



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via mons. P. Frenademez 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 878704 - notiziario@regole.it - www.regole.it - http://issuu.com/regole_amezzo - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Ghedina s.n.c. - via Verocai 47 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Inze e fora par el bosco

Aggiornamenti di vita regoliera

Michele Da Pozzo

Sostegno alle famiglie con figli a scuola

Anche per il prossimo anno scolastico le Regole sosterranno le famiglie regoliera con figli in età scolare, dalla materna all'ultimo anno di scuola superiore. Entro il mese di agosto verranno inviati a domicilio delle varie famiglie i buoni acquisto da poter spendere alla Cooperativa di Cortina, destinati all'acquisto di materiale scolastico, libri, abbigliamento e quant'altro necessario ai ragazzi che crescono. Al pari degli scorsi anni, la Deputazione Regoliera ha differenziato gli importi secondo l'età dei bambini e ragazzi, tenendo conto delle fasce di età e sostenendo in misura ancora maggiore i ragazzi delle scuole superiori:

- **Scuola materna (2011-2013)**
euro 50,00 per alunno
- **Scuola elementare (2006-2010)**
euro 70,00 per alunno
- **Scuola media (2003-2005)**

- **euro 120,00 per alunno**
- **Scuola superiore (1998-2002)**
euro 150,00 per alunno.

Il contributo è concesso ai figli dei Regolieri e dei Fioi de Sotefamea iscritti a Catasto, o che saranno iscritti prosimamente secondo Laudo.

Comodato opere d'arte

La signora Nicoletta Gillarduzzi ha concesso in uso gratuito ai musei delle Regole la sua collezione di opere d'arte - circa 40 quadri - appartenute al defunto marito Alessandro Pacifici, di autori contemporanei o appena successivi a quelli della collezione Riboldi, opere che possono essere di interesse per gli allestimenti museali regolieri. Il contratto è per due anni e sarà rinnovato di biennio in biennio su accordo delle parti.

Atlante floristico delle Dolomiti d'Ampezzo

Opera curata da Michele Da Pozzo, Carlo Argenti e Cesare Lasen

Anche un profano di quel magnifico aspetto della cultura montana, autentico inno al Creatore, che è la botanica, non potrà non rimanere colpito sfogliando questo atlante dei fiori che punteggiano il territorio di Cortina, curato da tre studiosi che si configurano indubbiamente come i migliori conoscitori e divulgatori della flora della zona.

Nel volume sono elencate, in altrettante esaurienti schede, che il-

continua in ottava pagina



Michele Da Pozzo

Assegnazione Casoni 2015

Si avvisano gli interessati che, dal 1° ottobre prossimo, saranno disponibili i seguenti casoni:

Ai prezzi si devono aggiungere circa 100,00 euro per la registrazione dei contratti e le marche da bollo. Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2016 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2019, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

Le domande di assegnazione dei casoni dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2016. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione. È possibile fotocopiare il fac-simile della domanda che viene pubblicato nella pagina a fianco, compilandolo e sottoscrivendolo in calce, e presentandolo poi agli uffici delle Regole.

Ogni Regoliere o Fiol de Sotefamea iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoni in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate. Per ogni nucleo familiare può essere presentata una sola domanda.

Possono partecipare all'assegnazione dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano avuto altri casoni in affitto negli ultimi nove anni.

Gli assegnatari dei casoni dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

Eventuali modifiche o lavori sul casone dovranno essere preventivamente e di volta in volta autorizzati per iscritto dalle Regole, previo sopralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-pastorale del casone.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.

Le domande di assegnazione dovranno essere presentate fra il 1° e il 31 agosto 2016 presso gli uffici delle Regole



Cason de Col de Vido
€ 300,00/anno



Cason de Cianpušto
€ 300,00/anno



Cason de Pousa Marza
€ 450,00/anno



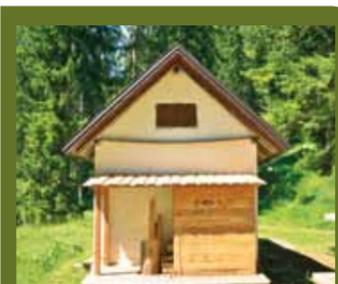
Cason de muro de Valbona
€ 300,00/anno



Cason dei Cazadore in Cianpo de Croš
€ 450,00/anno



Cason dei Caai in Cianpo de Croš
€ 600,00/anno



Cason dei Lagušiei
€ 300,00/anno



Paolo Ghedina

Lettera di richiesta per l'assegnazione a sorteggio di un casone da compilare e consegnare all'Ufficio Regole dal 1 al 31 agosto

Spett.le
REGOLE D'AMPEZZO
Via mons. P. Frenademez, 1
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)

Richiesta di assegnazione del Cason de

Il/La Sottoscritto/a

soprannome

nato/a a in data/...../.....

e residente a

in via codice fiscale

con la presente

C H I E D E

di poter partecipare al sorteggio per l'assegnazione in locazione del casone in oggetto per il periodo 2015-2018, secondo il regolamento approvato dalla Deputazione Regoliera.

Dichiara, altresì, di non aver avuto in locazione casoni delle Regole d'Ampezzo negli ultimi 9 anni (cioè dal 2006 in poi), e di aver partecipato ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali delle Regole d'Ampezzo.

Data

Firma

Chiusura strade forestali e servizi di jeep navetta estate 2016

Strada Cianzopé Rif. Cinque Torri

Chiusa a orario, dalle 9:30 alle 15:30, da venerdì 5 agosto a giovedì 25 agosto 2016.

Servizio sostitutivo di navetta con partenza da Cianzopé.

Strada Rifugio Cinque Torri Rif. Scoiattoli - Rif. Averau

Servizio di navetta a chiamata dal 1° luglio al 30 settembre 2016.

Strada Campo - Malga Federa Rif. Palmieri alla Croda da Lago

Servizio di navetta a chiamata dal 1° luglio al 30 settembre, da Campo (nuovo piazzale Col de Parù, sopra Lago Pianozes) fino a circa 200 metri più a valle del Rif. Palmieri (quota 2015).

Strada Fiames - S. Uberto Malga ra Stua

Da S. Uberto a Malga ra Stua chiusa da sabato 2 luglio a domenica 4

settembre 2016.

Servizio sostitutivo di navetta con partenza da Fiames (c/o ufficio informazioni del Parco) con orario continuato dalle 8:30 alle 19:00.

Tariffe singolo viaggio, a persona:
Adulti e bambini dai 6 anni € 6,00
Bambini dai 3 ai 5 anni € 3,00
Bambini fino ai 3 anni gratis
Biciclette € 3,00
Cani € 1,00

Sconto del 20% sul biglietto complessivo per famiglie con più di un bambino sotto i 12 anni.

Strada Felizon Val di Fanes

Strada sempre chiusa al traffico veicolare.

Fra venerdì 15 luglio e giovedì 15 settembre 2016, servizio di navetta con orario dalle 7:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 19:00, a chiamata. Da sabato 4 giugno a giovedì 14 luglio, e da venerdì 16 settembre a sabato 15 ottobre 2016, servizio sostitutivo di navetta a chiamata e senza vincolo di orario.

Tariffe singolo viaggio, a persona:

- Adulti e bambini dai 6 anni: euro 13,00 (a/r euro 20,00)
- Bambini dai 3 ai 5 anni: euro 8,00 (a/r euro 12,00)
- Bambini fino ai 3 anni: gratis

Tariffa minima per ogni viaggio: 40,00 euro. Sconto del 20% sul biglietto complessivo per famiglie con più di un bambino sotto i 12 anni.

Strada Malga ra Stua Val Salata

Strada sempre chiusa al traffico veicolare. Fra il venerdì 15 luglio e giovedì 15 settembre 2016, servizio di navetta con orario dalle 7:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 19:00, a chiamata.

Da sabato 4 giugno a giovedì 14 luglio, e da venerdì 16 settembre a sabato 15 ottobre 2016, servizio sostitutivo di navetta a chiamata e senza vincolo di orario.

- Tariffe singolo viaggio, a persona:
- Adulti e bambini dai 6 anni: euro 13,00 (a/r euro 20,00)
 - Bambini dai 3 ai 5 anni: euro 8,00 (a/r euro 12,00)
 - Bambini fino ai 3 anni: gratis

Tariffa minima per ogni viaggio: 40,00 euro. Sconto del 20% sul biglietto complessivo per famiglie con più di un bambino sotto i 12 anni. ●

PRIMA PARTE

I casi de ra Regoles: com'era e com'è

Sono circa una quarantina i "casi" distribuiti sul territorio regoliero.

La maggior parte sono costruzioni in legno e muratura e la loro superficie è di circa 25/30 mq., con esclusione di Valbona, Val Padeon e Rozes che sono più grandi.

Nascono per esigenze lavorative come riparo ai pastori e a coloro che eseguivano lavori nel bosco e, comunque, unicamente a disposizione delle Regole e liberi da qualsiasi affittanza. Per anni sono anche stati riparo per gli escursionisti in quanto sempre aperti.

Un tempo l'arredamento era molto semplice ed essenziale: uno "sporcer", un tavolo con panca e sedie, qualche vettovaglia, un po' di legna e candele.

Alcuni venivano usati da allegre compagnie che organizzavano scampagnate, che talvolta finivano alle prime luci dell'alba.

Negli anni, certi sono stati abbandonati, altri mantenuti ed anche rifatti da gruppi di amici.

Verso gli anni '80 l'argomento "casi" è stato affrontato dalla Deputazione: la domanda era se intervenire sulla manutenzione o lasciare che il tempo facesse il suo corso e quindi l'abbandono.

Prevalse la prima soluzione: gruppi di regolieri, a spese proprie, potevano sistemarli e usufruirne gratuitamente per un certo periodo, naturalmente con il consenso delle Regole.

Visto che negli anni le domande aumentavano ed i "casi" erano gli stessi, col tempo si decise di regolamentarne l'uso e richiedere un affitto equo.

Non fu semplice e indolore. Alcuni consideravano ormai un diritto acquisito il loro uso e non accettavano il sistema di rotazione delle locazioni, che era stato deliberato dalla Deputazione; si registrarono, purtroppo, degli episodi spiacevoli, che comportarono gravi danni ai "casi" e quindi alla proprietà di tutti i Regolieri.

Dopo questi trascorsi, il regolamento venne applicato senza problemi. Tre erano e sono le tipologie dei manufatti, determinate dalla posizione, dalla comodità di accesso e dalla possibilità di avere l'acqua nelle vicinanze. Tutto questo comporta una differenza sul canone d'affitto che ha durata triennale. Unica eccezione al suo prolungamento era consentita per coloro che provvedevano a lavori di straordinaria manutenzione o migliorie sostanziali.

Ora, con il nuovo regolamento, la manutenzione straordinaria è effettuata direttamente dalle Regole e quindi la durata dell'affittanza non prevede alcuna proroga.

Ogni anno le Regole provvedono a comunicare la scadenza della locazione dei "casi" a mezzo notiziario e affissione all'albo.

Il nucleo familiare interessato, compreso quello dei "fioi de sote famea", può presentare una sola domanda e naturalmente non deve essere prestanome per conto terzi.

Il richiedente deve aver partecipato ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali; nell'estrazione dei nominativi sarà data priorità a chi non ha ottenuto in concessione "casi" negli ultimi nove anni. L'importo complessivo dell'affitto dovrà essere versato alla stipula del contratto ed il suo uso sarà esclusivamente per finalità ricreative e di tempo libero.

Il locatario con la sottoscrizione del contratto si impegna alla conservazione e custodia del "cason" e del territorio circostante, lasciando il diritto alle Regole del suo utilizzo per finalità agro - silvo - pastorali e di sorveglianza. ●

Enza Alverà Pazifica
Paola de Zanna Bola

Sanin, Zesare!

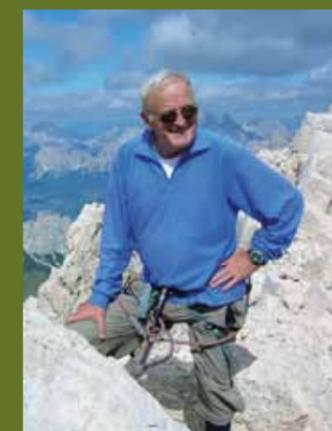
Il 17 giugno 2016, all'età di 88 anni, è terminato il viaggio terreno di Cesare Lacedelli "de Mente", durante una solitaria passeggiata nei pressi di Cianderou. In silenzio il Regoliere se n'è andato, come in silenzio e pacatezza conduceva la sua vita.

Ne scrivo con affettuoso ricordo per essere stato, all'interno delle Regole, la persona che ha forse trascorso e condiviso con lui più tempo nell'amministrazione della Comunanza Regoliera.

Entrato in Deputazione Regoliera nel 1995, Cesare ha assunto la Presidenza dell'antica istituzione fin dalla prima seduta, rimanendo alla guida delle Regole fino al 2004, al termine naturale dei tre mandati in cui i Regolieri hanno riconfermato la sua Presidenza. Lavoravo alle Regole da pochi anni, completando una gavetta che da parcheggiatore stagionale al servizio dei primi navettisti di Ra Stua mi aveva portato ad essere segretario, sostituendo gradualmente Carlo Constantini "Febar" che era prossimo alla pensione.

Cesare mi affidò quasi da subito anche l'incarico di ragioniere, assegnandomi la contabilità dell'ente: mi diede fiducia, affiancandomi consulenti esterni nella "ristrutturazione" del bilancio regoliero, e permettendomi così di maturare un'esperienza più completa nella gestione delle Regole. Due anni dopo divenni segretario a tutti gli effetti e continuai a lavorare con Cesare secondo le sue modalità.

Ogni Presidente porta in azienda la sua esperienza, il suo stile di lavoro, metodi che con Cesare non ebbi particolari difficoltà ad adottare: poche parole, sempre gentile nel rapporto con i collaboratori, in effetti poco generoso



sugli aspetti economici del lavoro ma determinato nei suoi obiettivi, che cercava di raggiungere con la pazienza e il passo cadenzato che lo caratterizzavano.

Molti erano i problemi che, soprattutto nei primi anni di mandato, Cesare dovette risolvere e definire, reimpostando anche una gestione di bilancio di tipo più aziendale rispetto agli anni precedenti, con l'attenzione al conto economico ma con l'occhio rivolto al territorio, a ciò che il Laudo delle Regole dà come principio ispiratore dell'istituzione: la tutela del patrimonio, la sua integrità, la sua custodia e conservazione.

Prudente ma inflessibile, dove serviva, Cesare mi insegnò molto sul modo di amministrare il patrimonio collettivo, contenendo a volte le mie esuberanze che, da giovane segretario pieno di ideali, gli esternavo nei colloqui durante i quali si ragionava su questo o quel problema.

Sì, ho imparato molto da quest'uomo, poco politico, poco esposto su stampa, radio e televisione, anche poco retorico se vogliamo: amava la nostra terra e le nostre montagne con una passione che però raramente traspariva nel suo parlare, aveva uno "spirito regoliero" per nulla ostentato,

continua in sesta pagina

ma sincero e autentico, che gli serviva da bussola nella decisioni. Era un uomo "alla vecchia", si direbbe: poco propenso ad esternare le sue emozioni (almeno sul lavoro), poco interessato ad emergere nelle discussioni o nei confronti dialettici: puntava sui fatti, sulla concretezza dei lavori fatti bene, lavorava per le Regole con lo stesso passo cadenzato che lo accompagnava in giro per le montagne. Tuttavia, ad essere giusti, non gli si può negare qualche errore di percorso, per

lo più – a mio parere – portato da eccessi di ottimismo nel trovarsi a gestire le Regole in anni di "vacche grasse", in situazioni economiche e politiche del paese molto più floride di oggi. A distanza di tempo alcune scelte non si sono forse rivelate così felici, ma è il senno di poi che me lo fa pensare...

Mi piace quindi ricordarlo con affetto e riconoscenza, per aver lavorato nove anni con lui fianco a fianco, condividendo molto ma anche trovandomi a doverlo contraddire, così

come a volte è necessario nel ruolo che mi è affidato.

Uno dei ricordi più belli che ho di lui è quello di una bella domenica di settembre, quando sedevo riposando sulla cima di una delle nostre vette. Inaspettato, Cesare arrivò silenzioso, lento, salutò e si fermò per forse un minuto, in piedi, guardandosi attorno e concedendosi solo un "ce bell!". Poi, con un sanin dapò, riprese il sentiero del ritorno... Gramarzé e sanin, Zesare! ●

Stefano Lorenzi "de ra Becaria"

Lettera ai cinque Regolieri

Abbiamo ricevuto e letto con stupore la lettera indirizzata a tutti i Regolieri ed ai Fioi de sote famea firmata da Sergio Maioni del Vecia, Bruno Dimai Fileno, Siro Bigontina Titoto, Maria Luisa Colli Mora, Mario Manaigo da Lago e completata con il parere dell'avvocato Paolo Ghezze Ghezo.

Il nostro stupore è dovuto al fatto che la votazione dell'Assemblea Straordinaria delle Regole ha avuto l'esito auspicato e perorato dai firmatari della lettera, che quindi avrebbero dovuto ritenersi soddisfatti: la votazione richiedeva giustamente una maggioranza qualificata visto l'importanza e la delicatezza dell'argomento, ma se analizziamo il risultato vediamo che 416 erano favorevoli e 211 contrari alle modifiche degli articoli 5 e 7, il che comporta la loro vittoria nella votazione. Non comprendiamo quindi la necessità di riavviare tutte le polemiche che si erano da poco spente.



Paolo Ghedina

Con la presente desideriamo chiarire alcuni punti, fare una breve cronistoria degli eventi ed evidenziare alcune inesattezze riportate nella lettera.

Si parla di revisione del Laudo dal 1990, varie commissioni si sono succedute nel tempo, alcune variazioni sono state approvate, altre no. Tra le non approvate la variazione del "soggetto Regoliero", che rimane il tema sempre presente di tutti i lavori di revisione.

L'ultima commissione è stata nominata a seguito della richiesta fatta dai Regolieri durante l'Assemblea Generale del 2015 di affrontare questo punto.

Il lavoro è stato presentato nell'Assemblea 2016 con l'esito che tutti sappiamo.

Quando la nuova Deputazione si è insediata, alcuni Marighi (i marighi si rinnovano ogni anno) hanno espresso la volontà di affrontare l'argomento partendo dai Laudi delle singole Regole e quindi è stata riconfermata la Commissione del 2015 al solo fine di dare loro un supporto, qualora fosse ritenuto necessario.

La Commissione ha partecipato ad una seduta con i nuovi Marighi; in quell'occasione, si sono formati dei gruppi di lavoro tra i Marighi, e successivamente la coordinatrice della

Commissione ha partecipato, su invito ad una riunione di uno di questi gruppi, che hanno poi ritenuto di proseguire il lavoro in autonomia. Questo è tutto, tutti riconoscono la sovranità delle singole Regole, nessuno vuole o ha tentato di imporre niente.

La Deputazione ha solo messo a disposizione delle singole Regole questo "strumento" (che non costa niente alla Comunità), alla pari di come mette (giustamente) a disposizione delle Regole alte e basse, uffici, personale ed eventuali contributi per la realizzazione di opere e lavori vari.

L'auspicio è che non vengano stilati 11 Laudi diversi e che venga tenuta una linea di omogeneità come è successo in passato. Infatti, i Laudi delle nove Regole basse sono uguali, come pure quelli delle due Regole alte.

Questo perché, oltre a creare una situazione di difficile gestione, sarebbe un gravissimo errore dare all'esterno un'immagine di frammentazione delle Regole d'Ampezzo.

L'accusa rivolta alla Commissione ed alla Deputazione del 2015/16 di avere operato con poca trasparenza non è condivisibile: tutti i Regolieri hanno ricevuto a casa il testo del nuovo Laudo, che è stato sottoposto a parere legale e che ha attinto a precedenti studi di variazioni con relativi pareri legali; sono state organizzate due serate per discutere dell'argomento, che è stato ampiamente dibattuto durante l'Assemblea Straordinaria prima di procedere alla votazione.

Riguardo al parere dell'Avvocato Ghezze, non comprendiamo come mai la sua posizione è così radicalmente cambiata rispetto a quella tenuta quando faceva parte della Commissione Laudo del 2003, che proponeva la stessa variazione con la differenza che il titolo di Regoliero maschio o femmina si otteneva all'età di 18 anni. Quella commissione

era stata istituita sotto la presidenza di Alberto Lancedelli ed era composta da: Cinzia Ghedina *de Antonia* (coordinatrice), Luciano Cancider, Evaldo Constantini *Ghea*, Giorgio Costantini *Titele*, Giorgio Dibona *Moro*, Paolo Ghezze *Ghezo*, Ernesto Majoni *Coletto*, Ugo Pompanin *Bartoldo*, Enza Alverà *Pazifica*.

Anche la Commissione del 2014, aveva previsto nel suo Laudo la stessa variazione; quindi, niente di nuovo o variazioni dettate dalla fretta.

Inoltre, non si comprende come si possa affermare che con l'estensione dei diritti regolieri alle figlie femmine, si possa minare l'indivisibilità ed inalienabilità del nostro Patrimonio quando questo è tutelato e riconosciuto da svariate leggi. Siamo consapevoli che le leggi possono variare e mutare situazioni consolidate, ma siamo proprio così sicuri che allo stato attuale siamo inattaccabili? Chissà, se un giorno ci troveremo a dover accettare delle variazioni dettate dall'alto!

Forse è moralmente (visto che di morale si è scritto nella lettera) più corretto far partecipare alla vita delle Regole tutti i membri di una famiglia, non solo alcuni.

Il valore e l'importanza dell'Istituzione Regoliera sono riconosciuti a tutti i livelli, perché ci sono risultati di gestione.

Tutti siamo consapevoli della delicatezza dell'argomento. Quello che stupisce è che non si capisca che chi continua a recriminare, a lavorare contro decisioni che sono ampiamente condivise dai Regolieri, fa il gioco di chi vuole le Regole deboli, litigiose, incapaci di fare fronte comune contro coloro che le vorrebbero ridotte ad un puro ente cultural-folcloristico, ancorato ad una realtà anacronistica. Nessuno deve avere la presunzione di essere depositario della verità. Le Regole sono un'Istituzione vitale, che gestisce correttamente il proprio patrimonio con la sola finalità

di mantenerlo e trasmetterlo integralmente, e possibilmente accresciuto, alle generazioni future. Le Regole sono in grado di coinvolgere i Regolieri nelle varie attività che spaziano dal pastorale al culturale, alla gestione del Parco, dei musei e di tutto il territorio. La loro, la nostra forza deve essere quella di coinvolgere i Regolieri nella gestione attiva del territorio e del patrimonio, ma per fare questo dobbiamo marciare al passo con i tempi e capire come cambia la società per continuare a farne parte.

Riportiamo quanto scritto dall'avvocato Trebeschi che riteniamo molto significativo:

"Le Regole hanno sempre giustamente rivendicato la loro autonomia e oggi questa è riconosciuta tanto dal Legislatore statale che da quello regionale. Ma l'autonomia, ovvero la facoltà di scegliere da sé le regole cui uniformarsi, deve poi essere concretamente esercitata per riuscire ad adeguare un'istituzione con tradizioni secolari al continuo mutare delle esigenze sociali ed economiche. Se l'ordinamento regoliero si irrigidisce, rinunciando alla possibilità di autoriformarsi, si autocondanna a ridursi ad una istituzione museale, reliquia di un passato spesso mitizzato, incapace di trasmettere valori oltre che beni alle generazioni future".

Essere consorte di una Regola rispetto a chi lo è di più Regole, ai fini pratici, al giorno d'oggi, con l'economia che abbiamo, non fa differenza, perché comunque siamo tutti riuniti nella Comunità, che dà importanza e forza a tante piccole realtà che sono fondamentali, ma che singolarmente non hanno voce e molte volte capacità economica. È quindi assurdo e controproducente creare stupide contrapposizioni che ci indeboliscono e mettono a rischio tutta l'Istituzione Regoliera. ●

Enza Alverà *Pazifica*, Renzo Colli *Falco*, Mario Lancedelli *De Mente*

lustrano l'ecologia e l'habitat della specie, il periodo di fioritura, note biogeografiche e il grado di minaccia, 205 specie floristiche, dall'*Achillea macrophylla* - che a Cortina compare soltanto in due stazioni - alla *Woodsia pulchella*, che punteggiava invece 3-4 stazioni, sul lato occidentale della valle ampezzana. Alcune delle specie catalogate sono rintracciabili anche dal normale escursionista, magari munito di qualcuno dei manuali tascabili più diffusi, mentre altre richiedono una conoscenza ed un occhio affinati da anni di esercizio. Particolarità di questa guida, che ritrova in loco i suoi "antenati" - tra l'altro - nella dedizione e nelle opere del naturalista Rinaldo Zardini Folòin (*"La flora montana e alpina di Cortina d'Ampezzo"*, 1939; *"Flora di Cortina d'Ampezzo"*, con Renato Pampanini, 1948), è che le duecento e più specie sono presentate una per una nelle schede e poi anche raggruppate per aree territoriali: in tutti i luoghi della conca ampezzana viene offerta una selezione di stazioni (dette "hotspot" floristici) in cui le specie individuate ricorrono in numero



Michele Da Pozzo

superiore alla media.

Un'altra particolarità interessante, che viaggia di pari passo con il coetaneo volume *"Lista Rossa delle specie vascolari della Regione del Veneto"* (pubblicato nel marzo 2016), è la presentazione del cosiddetto "livello di minaccia" delle specie, cioè del livello di rischio dei singoli ambienti di crescita: va tenuto presente che ben 156, praticamente tre quarti, delle specie schedate sono comprese nella "Lista Rossa" della Provincia di Belluno e in parte anche della Regione, e quindi sono rare, minacciate o a rischio di estinzione. Completano il volume un capitolo storico-botanico e uno che sintetizza lo straordinario paesaggio vegetale dell'area considerata. L'opera, che auspicabilmente re-

sterà per lungo tempo un punto di riferimento irrinunciabile per la divulgazione delle conoscenze floristiche della valle d'Ampezzo, non è di certo un libro "facile", né proprio agevole da trasportare nello zaino camminando per i monti; è un'opera enciclopedica e di notevole spessore scientifico e culturale, che agli autori va dato merito di avere elaborato quasi esclusivamente sul campo. Le centinaia d'immagini che l'arricchiscono contribuiscono a far fare al lettore un viaggio virtuale nei molteplici, suggestivi ambienti che impreziosiscono la conca di Cortina e la rendono preziosa anche per le centinaia di specie floristiche che le danno vita. Il libro sarà presentato il 29 luglio, alle ore 20.30, in Ciasa de ra Regoles ●

Ernesto Majoni

I soprannomi delle donne regoliere

Scorrendo le etichette per la spedizione del notiziario di maggio, mi è saltata agli occhi una questione, minima ma di un certo rilievo, che è questa. Nel Catasto delle Regole le donne, le "fies da roba" secondo il Laudo in vigore, risultano iscritte con il soprannome del proprio ceppo familiare declinato al maschile: quindi non è registrato Alberti "Nita" ma Alberti "Nito", né Alverà "Pazifica" ma Alverà "Pazifico" e neppure Gaspari "Balda" ma Gaspari "Baldo". Nell'uso comune invece, risulta che le donne rego-

liere appartenenti a ceppi familiari che hanno soprannomi "declinabili" come quelli citati (non è il caso, solo per fare un esempio, di Girardi "de Josuè", Lacedelli "de Mente", Pompanin "de Radeschi", uguali sia per i maschi che per le donne) siano identificate col soprannome al femminile; senza andare lontano, troviamo quindi Enza "Pazifica", Paola "Bola", Laura "Šamara", Alessandra "Nanda"... Non so se sia stato sempre così: citando il caso personale, le mie zie e le loro cugine in linea paterna, nessuna delle quali comunque

era iscritta nel Catasto avendo tutte dei fratelli, venivano chiamate Aneta, Ida, Lisa, Maria, Pia, Paola, Rosele, Vittoria "Coleta", non "Coletto". Voglio sottoporre a qualche lettore più attento il mio dubbio. C'è differenza fra la soprannominazione delle donne iscritte nel Catasto delle Regole e quelle non iscritte? Quale forma è più corretta: le risultanze del Catasto, l'uso comune del paese (finché resisterà)? O avranno entrambe lo stesso valore? ●

Ernesto Coletto

"Baci da Cortina"

AMPEZZO A FINE IMPERO (1896-1923)

6 agosto - 9 ottobre - Ciasa de ra Regoles



Oltre 700 cartoline d'epoca di Marino Mantese relative alla Cortina nella Belle Époque. Le prime immagini che raffigurano il paese con occhio prettamente turistico. Il periodo è caratterizzato da radicali cambiamenti tecnologici: l'introduzione del telefono, dell'illuminazione elettrica, della ferrovia, l'arrivo delle prime automobili, della bicicletta, la nascita dell'alpinismo, la diffusione dello sci da fondo e la costruzione dei primi rifugi e degli alberghi. Tutto ciò segna in maniera irreversibile il destino del paese, scelto da un numero sempre maggiore di turisti. Come dimenticare quel Paul Grohmann che, creando l'interesse alpinistico, innesca un processo di sviluppo turistico che porta il paese a livello internazionale. Per non parlare della Große Dolomitenstraße, che aumenta sensibilmente il numero dei visitatori. La strada è rappresentata da una sequenza quasi filmica di cartoline che raffigurano i migliori panorami del tratto Pordoï-Arabba-Pieve di Livinallongo-Falzarego-Cortina. Nella collezione Mantese, Ampezzo suscita l'interesse di ben 77 case editrici di 41 città diverse, distribu-

ite in 8 nazioni. Tra le più significative troviamo Pietro Ghedina di Ampezzo, Photoglob di Zurigo, Johann Amonn di Bolzano, L. Fränzl di

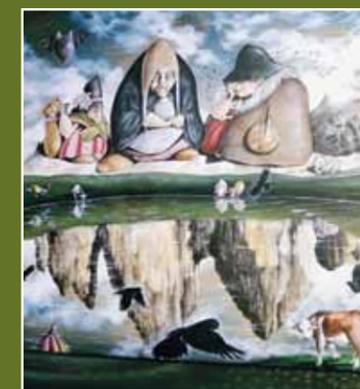
Mostre estate 2016

Monaco di Baviera, Stengel & Co. di Berlino, che creano cartoline mozzafiato, coloratissime, piene di luce e di suspense. Di notevole attrattiva è la varietà delle forme delle cartoline, dei timbri, degli annulli e dei francobolli, che rendono l'idea di come funzionasse il sistema postale all'interno dell'impero austro-ungarico. Curioso il caso di una cartolina raffigurante l'Hotel Concordia, che riporta il francobollo italiano e l'annullo austro-ungarico, con la cancellazione a penna dell'appartenenza al territorio austriaco, uno dei primi segni dell'italianizzazione del paese, avvenuta nel primissimo Dopoguerra. L'esposizione si conclude con una cartolina dal testo criptato, un vero e proprio enigma, che invitiamo il visitatore a risolvere. ●

Magiche visioni di Monti

Un viaggio con La Stria al Museo Paleontologico

13 agosto - 9 ottobre



Mostra di tavole in legno di Mabete e olivo, disegnate con matite acquarellabili realizzate da Anna Bianchi. Tema privilegiato le montagne ampezzane riviste ed interpretate in modo fantastico, quello che la loro morfologia suggerisce alla fantasia, con riferimenti al

territorio e alla tradizione favolistica locale. Il materiale utilizzato, il legno, crea un'ulteriore legame tra l'essenza della natura montana e l'uomo. Abbinata alla mostra, un'esposizione di disegni della medesima artista che illustrano il libro di Alessandra Tsantinis *"La leggenda dimenticata. I sentieri incantati delle Dolomiti"*. Tale progetto editoriale, promosso dalle Regole d'Ampezzo e patrocinato dall'Unesco, si propone come strumento alternativo di conoscenza dell'ambiente per ragazzi, ma non solo. Con una narrazione fantastica ed illustrazioni fantasmagoriche, il lettore sarà condotto in un percorso ad anello attraverso le montagne di Cortina. La presentazione si svolgerà il 13 agosto, alle ore 18.00, in Ciasa de ra Regoles. ●

Paysage. La pittura di paesaggio e il collezionismo di Mario Rimoldi



Giorgio Celliberti, Cortina, 1956

Il paesaggio ha ispirato una lista vertiginosa di artisti, i quali, in ogni tempo, ne hanno ritratto le infinite caratteristiche, connotate da tutta una serie di tagli interpretativi diversi. La mostra *Paysage, la pittura di paesaggio e il collezionismo di Mario Rimoldi*, organizzata dalle Regole d'Ampezzo e allestita al Museo d'Arte Moderna Mario Rimoldi,

si propone di indagare tale genere rapportandolo al collezionismo dello stesso Rimoldi. Ciò nel contesto dello sviluppo di exempla iconografici propri della storia dell'estetica occidentale, dal Cinquecento al Novecento.

La mostra offre al visitatore l'eccezionale possibilità di vedere riunite una serie di opere di altissima qualità, conservate nelle collezioni Rimoldi, Allaria e Pacifici del Museo Rimoldi, o provenienti da altre importanti raccolte italiane, pubbliche e private. Uno sguardo ampio sulla pittura di paesaggio, caratterizzata da una ricca varietà formale e fondata su opere di grande impatto emotivo, capaci di affascinare e coinvolgere il visitatore.

Tra le numerosissime opere esposte, particolare significato assumono il *S. Girolamo* di Jacopo Negretti, detto Palma il Giovane, il *Paesaggio con cascata*, di Marco Ricci, già conservato

in Palazzo Grassi a Venezia e, dello stesso autore, *Paesaggio con porto fluviale*. Assai eloquenti il *Paesaggio* di Pieter Mulier, detto il cavalier Tempesta, il *Paesaggio con monaco certosino* in penitenza ascrivibile al magistero di Alessandro Magnasco in collaborazione con Antonio Perruzzini, come pure il *Paesaggio fluviale* eseguito da Francesco Zucarelli. Davvero significativi, nell'ambito della pittura veneta al genere, i quattro *Paesaggi con figure*, racchiusi entro ricche cornici sagomate di Gaspare Diziani ed il *Paesaggio fluviale* di Giuseppe Zais.

Ampio lo spazio dedicato agli autori del Museo Rimoldi che hanno mirabilmente rappresentato il paesaggio: Mario Sironi, Massimo Campigli, Giorgio de Chirico, Zoran Music, Alberto Savinio, Antonio Ligabue, Giorgio Celliberti, Ottone Rosai, Maurice Utrillo e, in particolare, Filippo Tibertelli de Pisis nella ricorrenza dei 120 dalla nascita e dei 60 dalla scomparsa.

Insomma, un'opportunità, ma soprattutto un'emozione da non perdere. ●

Valorizzare le identità e comunicarle all'esterno

Sia da parte dell'Istitut Cesa de Jan, sia attraverso l'ULdA, in data 11 maggio 2016 mi è arrivato il seguente invito dal Museum Ladin della Val Badia.

"L Museum Ladin mèt a jì ai 23 y 24 de juni 2016 n cunvèni internaziunel dal tema "Renfurzé l'identità y la fé cunëscer oradecà: museums per "maiuuranzes y mendranzes".

Visto l'elenco dei relatori e il titolo: "Valorizzare le identità e comunicarle all'esterno: musei per "maggioranze e minoranze", e saputo che da Cortina d'Ampezzo non vi erano iscritti, ho preso ferie e, a mie spese, ho partecipato ad ambo le giornate.

Dopo l'introduzione dell'assessore provinciale Mussner, che ha sottolineato l'importanza di "promuovere l'identità", ha relazionato il tedesco Hans-Martin Hinz, presidente internazionale dell'ICOM (International Council of Museums) - l'organizzazione internazionale dei musei e dei professionisti museali impegnata a preservare ad assicurare la continuità e a comunicare il valore del patrimonio culturale e naturale mondiale, attuale e futuro, materiale e immateriale, che ha

oltre 30.000 aderenti nei 5 continenti, che ha una rappresentanza in Italia ed un coordinamento anche nel Veneto - raccontando alcune realtà museali recentemente ristrutturate in tutto il mondo con straordinari successi anche turistici. Ha messo in evidenza l'importanza dei musei soprattutto nella valorizzazione e crescita delle culture "minoritarie", anche in vista del loro indispensabile consolidamento nelle società globalizzate. Specificando che, oltre all'ambiente ed il paesaggio, già tutelati come beni culturali, anche le culture stesse sono altrettanto degne di tutela pur essendo beni immateriali.

Gli interventi successivi di studiosi e responsabili di musei di successo, dall'Austria, dalle località cembre e mochene del Trentino, dalla minoranza germanica in Danimarca, dall'Engadina, da quella Soraba in Germania, dalla minoranza Slovena in Italia, ecc. hanno rimarcato il tramonto dei musei di collezione a favore dei musei di divulgazione, con svariati esempi sostenuti da innumerevoli e variegata

tecnologie. Così ho anche appreso che esistono delle facoltà di museologia e museografia.

I musei moderni non sono un deposito, ma istituzioni di ricerca, di didattica e di divulgazione anche delle identità, dove è per esempio importante la grafica, il marketing e la valorizzazione dei "beni immateriali", come definiti nella convenzione internazionale di Faro del 2005, ratificata ma non applicata dall'Italia, che quindi rimane limitata alla tutela e alla valorizzazione solo dei beni ambientali e paesaggistici.

Si è parlato di beni tutelati dall'UNESCO, di animatori museali, della necessità di coinvolgere in primis la popolazione locale, in modo che essa possa convogliare i turisti da trasformare in visitatori.

Resta il fatto che il patrimonio culturale deve vivere ... chiuderlo in un museo è comunque un ripiego. ●

Sisto Diornista

Ampezzo e le sue storie

Tradizione, cultura e sport



La mostra allestita al Museo Etnografico dagli Azzurri, in collaborazione con le Regole, affonda nel tempo e vuole "raccontare" quello che è stato lo sviluppo di Cortina: da un'economia rurale - agricola e forestale - a turistica. Un processo cominciato quasi in punta di piedi, quando, verso la metà del 1800, dalla lontana Inghilterra, giunsero nella valle i primi viaggiatori, subito innamoratisi di una natura mozzafiato. Da quel momento, fu un rincorrersi di novità, una continua crescita di strutture turistiche e di attività sportive, prima estive e poi invernali: alpinismo, sci, bob, hockey... I valligiani abbracciarono con entusiasmo la nuova vocazione che la conca d'Ampezzo si accingeva a

scoprire: boscaioli, cacciatori, contadini e valenti artigiani si cimentarono nell'una o nell'altra disciplina e i risultati non si fecero attendere. L'atavica tenacia di chi era riuscito ad addomesticare un splendido, ma non certo facile territorio, emergeva con forza.

Il materiale sportivo, abbinato ad oggetti da lavoro del passato e ad opere dell'artigianato, potrà forse divenire spunto di riflessione. "Un museo etnografico - scriveva infatti G. H. Rivière - è uno specchio in cui una comunità può riconoscersi, leggendo la propria origine, la propria identità, il proprio futuro, ed è lo strumento con cui essa può comprendere il problemi del suo avvenire". ●

Ricerche in corso...

Siamo ovviamente a Ra Stua, dove un'illeggibile lapide fa scervellare i gitanti più attenti... Invitiamo i lettori che siano a conoscenza di qualche notizia riguardante tale curiosità a rendercene partecipi.



Enrico Ghezze



Paolo Ghedina

Il Brite de Ra Stua è di Dobbiaco e il Rifugio Biella di Braies?

Navigando nel sito internet <http://www.altapusteria.info/it/san-candido/san-candido/shopping-gusto/rifugi-ristori.html> alla ricerca di informazioni sulla data di apertura di una delle tante malghe e rifugi pusteresi dove andare la domenica, m'imbatto in una curiosità, che ha quasi del fastidioso. Nella lunga lista di baite, chalet, Gasthof, malghe e rifugi dell'Alta Pusteria (cui appartengono Sesto, San Candido, Dobbiaco, Villabassa, Braies) ci sono alcune strutture che hanno cam-



Paolo Ghedina

biato Comune? E soprattutto, due di queste non sono Malga Ra Stua (attribuita prima al Comune di Dobbiaco e poi alla Provincia di Belluno) e il Rifugio Biella, attribuito senza discussioni al Comune di Braies? Ora, forse qualcuno lo vedrà come il solito "disguido" cui siamo abituati quando si parla di pubblicità delle Dolomiti bellunesi, scambiate per sudtirolesi o trentine. Io lo vedo come un altro, per quanto pacifico "scippo" ai danni della Provincia di Belluno, cui bene o male Cortina appartiene e che ospita il 70% delle montagne dichiarate Patrimonio dell'umanità Unesco; specificamente, il danno è delle Regole e del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, che delle due strutture sono proprietarie, gestrici, curatrici, valorizzatrici e quant'altro. Magari l'attribuzione, a Malga Ra Stua e al Rifugio Biella farà ancora più pubblicità, ma non mi sembra il massimo della correttezza nel marketing della montagna dolomitica. Per fare un esempio, seppure il luogo ha un triplice toponimo, sia tedesco che italiano che ampezzano, non mi sognerei mai di dire e scrivere

che la conosciuta e frequentatissima Val dei Chenòpe, tra Sorabànces e Plez (Pratopiazza), si trova in territorio ampezzano. Siamo già in Alta Pusteria, anche se il confine tra Cortina e Dobbiaco le passa vicino e nella zona vige il diritto di legnatico a favore delle Regole d'Ampezzo, riconosciuto e confermato dal 1980 e intavolato nel Comune catastale di Dobbiaco. A Cesare quel che è di Cesare! ●

Ernesto Coletto

Auguri, Ugo!



Ugo "Baa", al secolo Ugo Pompanin Bartoldo, è stato tante cose: Scoiatollo; guida alpina dal 1950; Presi-

dente dell'Associazione delle guide alpine del Veneto; fautore della nascita nel 1954, e primo Capo della Stazione del Cnsas di Cortina, una tra le prime in Italia. E poi amministratore comunale; proprietario e gestore del Rifugio Lagazuoi - che la scorsa estate ha festeggiato il mezzo secolo; inoltre dal 1986 al 1995 Presidente delle Regole e dal 1990 al 1995 del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo, di cui fu energico sostenitore fin dalla prima ora, ed altro ancora.

Il 18 di questo mese ha "spento" 90 candeline: con inevitabile, leggero ritardo, gli giunga un fervido augurio da parte della Redazione di questo notiziario, che da ventisei anni continua a uscire grazie anche alla sua iniziativa. ●